

STATI UNITI**Corte suprema – sentenza No. 17-5091, 586 U.S. ____ (2019), *Timbs v. Indiana*, del 20 febbraio 2019, sull’applicazione agli Stati del divieto di ammende eccessive**

22/02/2019

Il ricorrente davanti alla Corte suprema, *Timbs*, si era dichiarato colpevole davanti ad una corte statale dell’Indiana del traffico di una sostanza controllata e di associazione a delinquere al fine di commettere un furto. Al momento dell’arresto dell’uomo, le forze dell’ordine avevano confiscato la sua automobile, del valore di 42.000 dollari, acquistata con una somma di denaro ottenuta alla morte del padre da una polizza assicurativa stipulata da quest’ultimo quando era in vita. Lo Stato dell’Indiana aveva chiesto la confisca del veicolo in base all’asserzione che era stato utilizzato per trasportare dell’eroina. La corte di primo grado aveva rigettato la richiesta dello Stato, in quanto gravemente sproporzionata rispetto al reato commesso da *Timbs* (il valore dell’automobile eccedeva di quattro volte la massima sanzione pecuniaria – di 10.000 dollari – imponibile per l’illecito di droga contestatogli) e pertanto incostituzionale ai sensi dell’VIII Emendamento, ed in particolare della c.d. *Excessive Fines Clause*¹. La decisione era stata confermata dalla *Court of Appeals* dell’Indiana, ma rovesciata dalla Corte suprema statale, la quale aveva stabilito che la *Clause* limitasse solamente le azioni federali, e non si applicasse anche alle sanzioni statali.

La Corte suprema, in una decisione unanime, ha stabilito che la *Excessive Fines Clause* dell’VIII Emendamento si applica anche agli Stati, ai sensi della *Due Process Clause* stabilita al XIV Emendamento². La *opinion* della Corte è stata redatta dalla *Justice* Ginsburg, alla quale si sono uniti il *Chief Justice* Roberts ed i *Justices* Breyer, Alito, Sotomayor, Kagan, Gorsuch e Kavanaugh. I giudici Gorsuch e Thomas hanno ciascuno depositato *opinions* concorrenti.

La Corte ha ricordato che la *Due Process Clause* del XIV Emendamento incorpora, e rende applicabile anche agli Stati, le tutele approntate dalla *Bill of Rights* che siano fondamentali per il sistema statunitense di libertà o che siano profondamente radicate nella storia e nelle tradizioni del paese. Là dove una forma di tutela sia da considerarsi incorporata, essa si applica agli atti federali e statali, senza distinzione. La tutela stabilita dalla *Excessive Fines Clause* fa parte della storia del diritto anglo-americano sin dai tempi della *Magna Carta* per motivi più che validi: le sanzioni eccessive possono ledere altre libertà, ad esempio quella di espressione degli avversari politici; in alternativa, potrebbero essere sfruttate alla stregua di una fonte di incasso. Vi sono dunque solide basi storiche e logiche a favore dell’incorporazione della previsione.

¹ “Non si dovranno [...] imporre ammende [...] onerose”.

² Il testo della decisione è reperibile *on line* alla pagina https://www.supremecourt.gov/opinions/18pdf/17-1091_5536.pdf.

È stata ritenuta da respingere la tesi presentata dallo Stato dell'Indiana secondo cui la *Excessive Fines Clause* non si applicava alla confisca di beni strumentali; l'ipotesi contrastava, infatti, con la giurisprudenza della Corte suprema federale³ secondo cui tali confische rientrano nella garanzia operata dalla suddetta *Clause* nei casi in cui siano almeno in parte punitive. La Corte non era in grado di rovesciare il proprio precedente giurisprudenziale poiché l'Indiana non aveva presentato alcuna argomentazione in tal senso: la sentenza della Corte suprema dell'Indiana stabiliva, semplicemente, che la *Excessive Fines Clause* non si applicava agli stati, ed è contro questa decisione che *Timbs* agiva in appello. Lo Stato dell'Indiana aveva tentato di riformulare la questione per chiedere se la *Clause* potesse limitare il potere statale di confiscare beni strumentali, ma, ad avviso della massima corte federale, si trattava di un tentativo di espandere le questioni presentate in appello, contrario alla propria giurisprudenza, soprattutto nei casi in cui la riformulazione proposta avrebbe comportato, per la Corte suprema federale, l'esame di una questione non presentata nei gradi inferiori di giudizio.

Nel valutare se il XIV Emendamento incorpori o meno una forma di tutela prevista dal *Bill of Rights*, la Corte suprema deve valutare se il diritto tutelato (e non qualunque applicazione concreta dello stesso) sia fondamentale o profondamente radicata. Ciò in base all'orientamento adottato in casi precedenti riguardanti nuove applicazioni di diritti già ritenuti incorporati. Pertanto, la *Excessive Fines Clause* è da ritenersi incorporata, a prescindere dalla natura fondamentale o ben radicata della sua applicazione, alle fattispecie di confisca di beni strumentali o meno.

Nella *opinion* del *Justice* Thomas si è rilevato che il divieto di ammende eccessive doveva farsi rientrare tra i "privilegi o le immunità dei cittadini degli Stati Uniti" tutelati dal XIV Emendamento; il *Justice* Gorsuch, invece, si è unito alla decisione della Corte, sottolineando che non vi era nulla nel caso di specie inerente al dubbio circa il parametro costituzionale da applicare.

Le leggi sulla confisca dei beni strumentali sono da qualche tempo oggetto di forti critiche, poiché permettono alle forze dell'ordine di confiscare beni senza dover dimostrare che i loro proprietari siano colpevoli di un reato: gli agenti di polizia devono semplicemente dimostrare di aver avuto una probabile causa per ritenere che i beni siano stati utilizzati per compiere attività criminali. Ciò permette alle forze dell'ordine di conservare il valore dei beni, che i proprietari possono ottenere nuovamente solo in giudizio, con tutti gli oneri del caso.

Sarah Pasetto

³ *Austin v. United States*, 509 U.S. 602, del 1993.